

Bibbona

Una Rennes le Châteaux in Italia

di Alberto Cavazzoli

Un antico borgo toscano presenta strane e curiose analogie con l'esoterico quanto famoso piccolo centro della Linguadoca. Con due strani sacerdoti...

S cendendo il litorale tirrenico della Toscana (direzione sud), all'altezza di Marina di Bibbona si esce dall'Aurelia e ci si dirige verso l'entroterra della Maremma Pisano Livornese, dove s'incontra il borgo antico di Bibbona. La sua fondazione risale al tempo degli etruschi, i cui resti si possono ancora trovare nelle campagne dei dintorni, nelle cantine e nelle fondamenta delle case del paese.

STRANE ANALOGIE

La prima analogia fra Bibbona e la più famosa Rennes Le Château è la sua forma a mandorla, un frutto che racchiude una simbologia ben precisa negli "ambienti" esoterici: un guscio duro, atto a proteggere il seme all'interno. Similmente il paese potrebbe custodire al suo interno un segreto. Se mettiamo inoltre a confronto le mappe dei due paesi, ci accorgiamo che sono speculari. Imboccata la curva a gomito all'ingresso del paese, sulla sinistra, troviamo la chiesa di Santa Maria della Pietà che reca su un portale la scritta: "Terribilis est locus iste". Si tratta della stessa frase che ritroviamo sul portale della chiesa del piccolo, ma misterioso, paese della Languedoc. Sull'architrave di un altro portale, quello del

braccio est della chiesa, è riportata un'altra frase che si rifà al passo biblico della Genesi di cui fa parte la scritta sopra riferita, ed è testualmente "Haec est Domus Dei et porta coeli" (Giacobbe, svegliandosi dal sonno durante il quale aveva sognato una scala che arrivava in Cielo, con gli angeli che salivano e scendevano ed alla cui sommità si trovava Dio, pronuncia la frase: "Quanto è terribile questo luogo. Questa non è altro che la casa di Dio e questa la porta del cielo").

LO ZAMPINO DI LEONARDO?

La chiesa è un rarissimo esempio, in Toscana, insieme a quello della chiesa di S. Maria delle Carceri a Prato, di edificio con pianta a croce greca, dalle proporzioni perfette, tanto da essere citate entrambe persino dal Savonarola in un suo scritto ermetico: "tu vedi mille segni a Prato e a Bibbona e perché tu non degni di credere a persona la mente tua è prona a ogni vizio..."

Santa Maria della Pietà fu iniziata nel 1482 su progetto di Ranieri Tripalle e Vittorio Ghiberti e fu eretta, fuori dalle mura del borgo, per contenere un'antica immagine della Madonna a

Bibbona, Livorno





La chiesa di Santa Maria della Pietà, a Bibbona

seguito di un miracolo: aveva salvato la figlia di un nobile locale dalle grinfie di un "bravo" longobardo di nome Agilulfo, soprannominato lo "Sparviero". Dall'attribuzione del progetto di questa chiesa inizia il primo mistero. Uno fra i maggiori esperti mondiali di Leonardo da Vinci, il prof. Carlo Pedretti, dopo aver visionato la carta "*Toscana marittima dal Serchio a S. Vincenzo*", presente fra i disegni del "grande maestro" attualmente custoditi nel castello di Windsor, ipotizza che la mano di Leonardo abbia perlomeno contribuito alla costruzione della chiesa. Se, peraltro, osserviamo il disegno stesso di Leonardo, vediamo che sono riportati tutti i borghi di quella parte della Toscana compresa fra il fiume Serchio e S. Vincenzo, ma l'unica chiesa che vi è rappresentata è quella di S. Maria della Pietà di Bibbona. Ciò perché egli stesso l'aveva progettata o,

comunque, aveva contribuito alla sua progettazione? Perché Leonardo avrebbe dovuto dedicarsi alla progettazione di una chiesa posta fuori le mura di un piccolo borgo della Maremma Toscana? Perché la ritenne così importante, da riportarla, unica chiesa, nella sua mappa? Forse questa chiesa aveva, per Leonardo, un significato particolare non solo per il ruolo che egli aveva avuto nella progettazione, ma anche per i misteri che in essa erano celati. Il Dr. Pedretti azzarda un'ulteriore inquietante ipotesi. Secondo lo storico dell'arte, nel dipinto della *Vergine delle Rocce* di Leonardo, parte di una collezione privata in Svizzera, la collezione Cheramy (di questo quadro ne esistono altre due copie, più famose, la prima si trova in Inghilterra al British Museum e la seconda in Francia al Louvre), la chiesa rappresentata sullo sfondo potrebbe essere proprio la



chiesa di Santa Maria della Pietà di Bibbona. Provate a pensare a quale rilevanza avesse questo edificio religioso, se tra i migliaia che Leonardo ha visitato, visto, studiato, dipinto e progettato, nella sua carriera, Leonardo abbia voluto rappresentare proprio questo.

TRA EVENTI MIRACOLOSI E LAPIDI SEPOLCRALI

Tra gli eventi "misteriosi" accaduti alla chiesa, è da evidenziare che sul finire del XVI secolo fu chiesta, a seguito della visita di alcuni legati

del Vescovo, l'immediata soppressione dell'ordine dei Canonici di S. Pietro (che seguivano la regola Agostiniana), insediati nel monastero annesso alla chiesa, i cui monaci furono accusati di apostasia. E' noto, del resto, che in queste zone della Toscana si trovavano ancora diverse correnti eretiche, fra cui i Catari.

Fu deciso, allora, di dare il monastero e la chiesa ai Vallombrosiani che fecero erigere una pala sull'altare nella quale è rappresentato S. Bernardo di Chiaravalle, protettore dei Templari dei quali compose la Re-

gola. All'interno della chiesa, sul pavimento, si trova una strana lastra sepolcrale. Potrebbe trattarsi di un Cavaliere del Tau poiché sulla lapide è posto il simbolo del Tau affiancato da un bastone (simbolo dei pellegrini protetti da questi cavari). La stranezza da rilevare è che l'anno

Sopra

Veduta panoramica della suggestiva cittadina toscana

Sotto

L'enigmatica scritta sopra il portale della chiesa di Santa Maria della Pietà





della morte della persona sepolta all'età di 25 anni, riportato sulla lapide, è 1604, mentre l'ordine cavalleresco del Tau fu soppresso definitivamente nel 1587. Una seconda ipotesi ci farebbe pensare altrimenti ad un "medico alchimista", poiché sulla lastra è inciso un sole con i raggi che ruotano in senso antiorario, il cosiddetto "sol niger".

Un articolo degli statuti del 1490, in cui si elencano tutti i giorni di festività religiose, cita tutti i santi semplicemente con il nome, senza alcun commento. Il giorno della Maddalena invece lo stesso articolo recita:

"el dì di Sancta Maria Magdalena che monstrò segni et miracoli in deceto Comune".

Allora non era la Madonna ad aver compiuto i miracoli, ma la Maddalena? E la dedizione a Santa Maria della Pietà era solo una copertura al culto della Maddalena?

L'ARCO DI BACCO

Uscendo dalla chiesa e risalendo il paese, proprio sotto il moderno edificio sotto il comune si trova un altro angolo misterioso di Bibbona: l'Arco di Bacco.

Alcuni sostengono si tratti di una specie di edicola votiva, altri lo ritengono l'entrata di un antico monastero. Le sue dimensioni e la sua forma mi inducono a pensare che possa trattarsi della parte superiore dell'entrata di una costruzione fortificata. A rafforzare tale tesi vi è la recente scoperta dei disegni e degli affreschi che sono affiorati sulla pa-

rete di fondo e che rappresentano, sul lato destro, un nobile o un cavaliere in ginocchio, mentre sull'altro lato si trova un "giglio araldico". Sulla volta dell'Arco è raffigurata una spiga, oppure il gambo di un fiore sormontato da una croce patente (simbolo templare) racchiusa in un cerchio dentellato (che potrebbe rappresentare un sole con i suoi raggi).

Una possibile chiave di lettura del monumento è fornita da un importante "documento": un quadro del pittore Alessandro Sei, collocato all'interno della chiesa di S. Ilario (in







Bibbona), sulla navata sinistra. Il dipinto raffigura una veduta del borgo nel Seicento. Probabilmente si tratta della "mappa" più antica esistente di questo paese. Oltre le mura della città, sulla destra del quadro, l'autore dipinge una struttura, che fa pensare ad una rocca circolare posta davanti ad un altro edificio, più alto. Se facciamo le proporzioni con il resto del paese queste edificazioni fortificate dovevano essere sicuramente molto importanti. Per avvalorare l'ipotesi della fortezza sul luogo dell'Arco di Bacco, è stata confrontata la base interna dello stesso, che è 3.65 metri, con la base del Torrione del Rivellino di Piombino, che misura 3.80 metri: hanno circa le stesse misure. L'Arco di Bacco, quindi, potrebbe essere la parte superiore dell'accesso della rocca che stava al di fuori delle mura di Bibbona e poteva più o meno raggiungere i 10 metri di altezza. Allora il quesito che viene spontaneo porsi è: chi erano i cavalieri che abitavano questa rocca? Forse la risposta sta nella croce "templare" scolpita sull'archivolto.

LA PIEVE DI SANT'ILARIO

Risalendo il borgo giungiamo nel nucleo urbano del castello, dove già dal 1154 esisteva la Pieve di Sant'Ilario. Attualmente, questa, appare ampliata a seguito di alcuni interventi quattrocenteschi, ma la facciata ed il muro di destra sono originali e presentano alcune particolarità che li rendono preziosi ai fini dello studio delle tracce templari.

Il primo di questi particolari è costituito da una croce graffita sulla sinistra del portale di ingresso. La collocazione è già di per sé significativa perché indica il tipo di "gestione"

Sopra a destra
Capitello scalpellinato nella pieve di Sant'Ilario
In questa foto
Il podere di San Giovanni



Sopra

Le due teste infisse nel sottotetto del podere di San Giovanni

dell'edificio sacro. Unitamente al popolo bibbonese, curava le necessità della chiesa anche qualcuno che si segnala con una croce i cui bracci terminano con una sorta di tridente, ossia con la *patte d'oie* simbolo della Languedoc. Il collegamento con l'Ordine del Tempio sembra, pertanto, inevitabile. Anche sul muro esterno della fiancata destra si trova una croce templare.

Altro elemento che riconduce ad una presenza templare nella chiesa è il fatto che la stessa sia dedicata a due santi cari ai Templari: Ilario e Bartolomeo. All'interno della chiesa è conservato il dipinto di Alessandro Sei che raffigura due santi in preghiera per il castello di Bibbona, riconoscibile al centro del quadro. Sono i due protettori della comunità, Sant'Ilario e San Bartolomeo, l'uno tradizionalmente festeggiato il 14 gennaio e l'altro il 24 di agosto. Sant'Ilario è il vescovo Ilario (Hilaire) di Poitiers la cui festa cadeva il 14 gennaio. Si tratta di un protettore dell'Ordine del Tempio poiché proprio il 14 gennaio del 1128 nella città di Troyes era stata approvata la Regola Templare e, da quell'evento, il santo fu considerato patrono dei cavalieri crucisignati. Nome e date, dunque, coincidono: l'Ilario templare veniva festeggiato il 14 gennaio, l'Ilario di Bibbona lo stesso giorno. I Cavalieri attribuivano, inoltre, a San Bartolomeo, di cui possedeva-

no il braccio traslato in Occidente dopo la sconfitta di Acri, un particolare culto. L'abbinamento dei due Santi, che altro collegamento non hanno se non la devozione templare, potrebbe costituire una prova assai importante dell'intervento rossocrociato nella dedizione del sacro edificio e, di conseguenza, una prova della presenza dell'Ordine dei *Milites Templi* nel territorio e nel castello di Bibbona.

L'ACQUASANTIERA OTTAGONALE

Molto interessante è l'acquasantiera conservata nella Pieve. Di forma ottagonale, si presenta con due facciate occupate da protomi leonine; le restanti sei facciate presentano varie simbologie a partire da un volto di uomo barbuto seguito da un secondo uomo glabro e, quindi, da una rosa a cinque petali. La rosa a cinque petali è il simbolo di San Giovanni Battista e del solstizio d'estate, dunque il viso glabro può essere associato proprio a San Giovanni Battista. Nella sua iconografia, S. Giovanni viene sempre rappresentato con volto di bambino dai lineamenti quasi femminili. Il volto barbuto può essere invece associato a San Giovanni Evangelista, sempre raffigurato come l'uomo del deserto con la barba incolta e vestito di pelli. Un'altra facciata dell'acquasantiera è dedicata ad un leone passante, e non rampante, come quello dello stemma di Bibbona. Il leone passante è un simbolo importante per i Templari. Un'altra iconografia prediletta dai Templari è l'Agnello cro-

cifero che sembra riprodotto in evidente contrasto con il leone: la mietezza dell'agnello sacrificato contro la forza brutale; Cristo contro il peccato. Infine abbiamo l'ultima facciata dell'ottagono, la più interessante, in cui il simbolo rappresentato ricorda una ruota. Si tratta, in realtà, di una croce patente artatamente spianata per non apparire come tale, ma per essere scambiata per altro. Lo stesso occultamento iconografico è avvenuto anche per un altro oggetto di ipotetica natura templare custodito nella stessa chiesa. Su una lastra di marmo posta a coronare un pilastro della navata sinistra è possibile notare, con un po' di attenzione, una scultura molto danneggiata in cui due cavalieri sono posti uno di fronte ed uno di fianco. Quando nel XV secolo venne completato questo lato, della chiesa, i costruttori vi inserirono un più antico elemento architettonico smontato forse dalla vecchia muratura. Probabilmente però i due cavalieri rappresentati mostravano qualche particolare riconducibile all'Ordine del Tempio dei quali, a seguito della sospensione, era impossibile mantenere nel luogo sacro l'immagine eretica e blasfema. Si può quindi ipotizzare che il marmo sia stato "ripulito" scalpellando i particolari riconoscibili come elementi templari. L'operazione rientrava nelle pratiche della *damnatio memoriae*.

UN PODERE SULLA COLLINA

Il monumento di Bibbona che ci fa percepire maggiormente la presenza dei Cavalieri del Tempio è però una fattoria sulle colline che dominano il paese e dalla quale si ha una vista magnifica sulla parte più antica del borgo.

Probabilmente, l'attuale podere S. Giovanni, la cui origine è sconosciuta, era adibito nel periodo medioevale in parte a *mansio* (n.d.a.: fattoria) e monastero ed in parte ad ospedale per i pellegrini che percorrevano la Via Francigena.

La singolarità del luogo, oltre al nome e alla posizione, è data dalle due teste umane in pietra collocate sotto il tetto della parte più antica del fabbricato rurale, che potrebbero rappresentare le teste dei due santi decollati, S. Giovanni e S. Giacomo

Maggiore, tanto cari ai Cavalieri Templari. E' interessante notare che lo stemma antico di Bibbona era bipartito e nella parte superiore era rappresentata una testa, la cui identità non è mai stata accertata. Più tardi, l'ospedale entrò a far parte dei beni di S. Lazzaro di Volterra dell'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani ai quali, com'è noto, furono assegnate le proprietà dei Templari dopo la soppressione dell'Ordine.

DUE STRANI PRETI

Anche a Bibbona, come a Rennes, uno "strano" prete, anzi due, hanno abitato il paese. Nel 1882 fece rientro al suo paese natale per passarvi gli ultimi anni della sua vita, il Canonico Gaetano Righi. Questi lasciò, giovane, la natia Bibbona per iniziare la carriera ecclesiastica fino a diventare "cameriere segreto di Sua Santità Leone XIII", come sta scritto nella lastra di marmo posta nel cimi-

tero del paese. Berenger Sauniere, il misterioso parroco di Rennes Le Chateau, fece apporre lo stemma araldico dello stesso Papa sul portale della chiesa della cittadina francese, probabilmente ad indicare i buoni rapporti intrattenuti. Poiché si narra che Sauniere dialogasse direttamente con la Santa Sede, potrebbe essere accaduto che il Righi sia venuto a conoscenza o addirittura in possesso della corrispondenza fra il Papa Leone XIII ed il parroco francese oppure si sia indebitamente appropriato di documenti antichi inviati al Pontefice e abbia portato e nascosto tutto nella sua Bibbona.

Circa settant'anni dopo, nel 1957, il parroco del paese, Don Luigi Piazza organizza una gita con i suoi parrocchiani per visitare alcune chiese del sud della Francia, fra le quali (inspiegabilmente) quella di Rennes Le Chateau. Perché un sacerdote della Maremma Livornese, a detta di alcuni

"un tipo strano", porta, negli anni Cinquanta, in gita i suoi parrocchiani in un paesino della Linguadoca vicino ai Pirenei e sconosciuto a tutti? Sono tante le ipotesi suggestive. Forse quella più accreditata è che il Piazza abbia trovato documenti o altre tracce lasciate dal canonico Righi e abbia notato (come forse aveva già notato il Righi) le similitudini fra i due paesi, tanto da convincerlo a organizzare il viaggio a Rennes. Si dice che, al ritorno dal viaggio in Francia, Don Piazza abbia speso tutte le risorse che aveva a disposizione per restaurare e in parte modificare la secolare Pieve di S. Ilario e che avrebbe trovato dentro all'altare dei misteriosi documenti, proprio come Berengier Sauniere nella chiesa dedicata alla Maddalena a Rennes. Bibbona ha pertanto tutte le caratteristiche per essere considerata una nuova Rennes Le Chateau. Essa, probabilmente, nasconde ancora altri misteri da scoprire.

INFORMAZIONI PER IL TURISTA

Consigliamo:

Agriturismo IL PALAZZINO

Si tratta di una residenza circondata da boschi e campagne, in splendida posizione panoramica su una verde collina che domina il mare.

La sua storia secolare è stata rivalutata da un sapiente restauro, che ha saputo integrare il fascino dell'antico con le moderne esigenze di comfort e relax. In ogni stanza si respirano la storia e l'eleganza autentica della dimora attraverso i secoli.

Il Ristorante Etrusco: posto al piano terra, nella parte più antica, il salone "etrusco" offre un ambiente suggestivo e ricco di sorprese nel quale si gustano menù tipici o fantasiosi, che asse-

condano il corso delle stagioni: zuppa di farro, pappardelle al cinghiale, lasagne "etrusche", ravioli di borragine e patate, ragù di chianina, tagliata con legumi, cinghiale e polenta, quiche di verdure, spiedini, grigliate e molte altre specialità. Il tutto sarà seguito da una squisita pasticceria casalinga, deliziosa e leggera, a base di creme fresche e frutta della casa.

Il ristorante è aperto tutto l'anno.

L'Enoteca Clandestina: ai piedi della collina, accanto alle antiche Fonti di Bacco, il Palazzino dispone di un'enoteca specializzata in menù a base di prodotti tipici in abbinamento ai migliori vini locali: taglieri misti di formaggi e salumi, olive, bruschette e crostini, quiche di verdure, zuppe di cereali, grigliate, spiedini e quant'altro la stagione suggerisce di preparare. E in più, il momento del dessert sarà arricchito da squisiti gelati casalinghi, preparati con frutta delle campagne circostanti.

Loc. Il Palazzino, via di Bacco 10 / 12 57020 Bibbona (LI)

Tel: 0586-670330 mobile +39 3485106404

+39 3409008922 Fax: 0586-671714

Mail.: ilpalazzino@tiscali.it www.ilpalazzino.net

